

L'emergenza Una lunga carriera tra aziende e politica



## Il virus uccide l'imprenditore Passariello

Una strage che non si ferma. Ancora decessi per il Covid. Il virus maledetto ieri si è portato via anche l'imprenditore avellinese con la passione per la politica, Francesco Passariello. Avrebbe compiuto 62 anni a marzo.

Galasso a pag. 20

# Il virus maledetto uccide ancora addio all'imprenditore Passariello

### IL BILANCIO

Gianluca Galasso

Una strage che non si ferma. I primi giorni del 2021 stanno facendo registrare ancora decessi per Covid. Il virus maledetto ieri si è portato via anche l'imprenditore avellinese con la passione per la politica, Francesco Passariello. Avrebbe compiuto 62 anni a marzo.

Un volto noto in città e in provincia, ma anche fuori regione. La sua azienda "Gener Service" è conosciuta in tutta la penisola. È spirato all'ospedale "Moscati". Era stato ricoverato in Terapia Sub-Intensiva il 22 dicembre e il 26 si era reso necessario il trasferimento in Terapia Intensiva. Fratello dell'ex consigliere regionale Luciano, aveva deciso di candidarsi con il centrodestra al consiglio provinciale nel 2009. Nel



2013 fece altrettanto, con lo stesso schieramento, per la corsa al Comune di Avellino. Nel 2016 fu premiato nell'ambito della manifestazione "Imprenditori dell'anno", insieme ad altri pochi colleghi italiani. Lavoratore infaticabile, amava l'Irpinia, nonostante le sue origini partenopee. La scomparsa di Francesco Passariello ha destato sconcerto e dolore.

**FRANCESCO, TITOLARE DELLA «GENER SERVICE» E FRATELLO DELL'EX CONSIGLIERE REGIONALE LUCIANO, È SPIRATO AL MOSCATI**

# Grano Armando, intesa Cassa Depositi-Iccrea

## VALLE UFITA

Cassa Depositi e Prestiti e il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, con Iccrea BancaImpresa come banca autorizzata del progetto e banca finanziatrice e altre 5 Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, hanno finalizzato un nuovo contratto di filiera del IV Bando dei Contratti di Filiera e di Distretto previsto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Il progetto, denominato «Grano Armando – Zero Residui», ha un valore totale di oltre 27 milioni di euro.

I principali obiettivi del progetto riguardano il miglioramento del livello di competitività e la sostenibilità economica dei produttori agricoli di base, l'ammodernamento dei fattori di produzione della filiera, la maggior qualità e tracciabilità del prodotto finale ed una reale sostenibilità ambientale.

Al riguardo, sono previsti inoltre interventi mirati e finalizzati all'innovazione di processo e di prodotto, all'implementazione e al miglioramento delle attività di

conservazione e stoccaggio e al rafforzamento dei legami in rete delle aziende agricole coinvolte. Il fine del contratto di filiera è la produzione, distribuzione e commercializzazione di una pasta di grano duro a «zero residui» di agrofarmaci, cioè un residuo inferiore alla soglia di 0,00001 g (zero tecnico).

«La firma di questo accordo con il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con Cassa Depositi e Prestiti è un motivo in più di orgoglio per la nostra azienda, nell'anno in cui celebriamo i 10 anni dalla nascita della nostra filiera di grano duro – afferma Marco De Matteis, Amministratore Delegato di De Matteis Agroalimentare Spa –. L'unicità della Filiera Armando, basata su un contratto diretto tra le aziende agricole che ne fanno parte e il nostro pastificio, ci ha permesso di generare valore per il territorio, attraverso la produzione di una materia prima di altissima qualità. Un'ambizione che ci ha permesso di arrivare oggi a immettere sul mercato una pasta eccellente, priva di residui di pesticidi».

## Novolegno, sit-in fermato dalle forze dell'ordine la rabbia degli operai

► Gli addetti della fabbrica chiusa a maggio protestano nel piazzale ma vengono allontanati

► Ammortizzatori verso l'esaurimento e nessuna prospettiva: «Noi dimenticati»

### LA MANIFESTAZIONE

Luigi Pisano

«Dimenticati da tutti». È il grido di rabbia e di allarme di un gruppo di ex operai della Novolegno di Arcella di Montefredane, lanciato davanti ai cancelli dello storico stabilimento irpino, contro i lunghi e continui silenzi che hanno avvolto il destino dei 117 lavoratori dallo scorso mese di maggio, ovvero da quando il gruppo Fantoni, in piena pandemia, non rinnovando gli ammortizzatori sociali, fece calare definitivamente il sipario sulla fabbrica irpina.

Un sit-in pacifico, interrotto dall'arrivo delle Forze dell'Ordine che hanno invitato i presenti ad allontanarsi immediatamente dal piazzale antistante all'ingresso della Novolegno, dove si erano riuniti per ricordare ad una intera provincia che nessuno ha mosso un dito per i lavoratori della fabbrica specializzata nella produzione di pannelli mdf. «Noi non chiediamo assistenzialismo - spiega Alessandro Galluccio - vogliamo lavorare. Qui non stiamo cercando qualcuno che ci proroghi la cassa integrazione. Il lavoro è dignità, abbiamo sempre lavorato in questa azienda, anche più del dovuto, mettendoci l'anima. Ci abbiamo creduto fino all'ultimo giorno. Chiediamo il lavoro, alla base di ogni persona. Lo chiediamo fortemente ai sindacati, ai politici, alla Regione, al gover-

natore De Luca, il quale non si è mai interessato della nostra vicenda in prima persona, peraltro, abbiamo più volte cercato di avere un contatto con lui. Noi non siamo la Whirlpool, ma solo 117 operai e, comunque, non di certo lavoratori di serie B. In tanti sono venuti a fare passerelle davanti al Comune di Montefredane, tra i vari schieramenti politici, ma nessuno ha fatto niente di concreto».

Una vertenza probabilmente mai posta come si deve sotto i riflettori della politica. «In questi giorni - prosegue Galluccio - il ministro del Lavoro Catalfo ha approvato nuove procedure, per aiutare le aziende in crisi, con blocco dei licenziamenti e rinnovi di cassa integrazione, aiuti fiscali per aziende che assumono under 35 e opzione donne. Tutte cose lodevoli, ma per noi? Chi pensa a noi, già licenziati nonostante il Covid? Nessun incentivo a salvaguardia di ex dipendenti abbandonati da tutti».

La Novolegno ha cessato la produzione, ma resta quel capannone industriale a cui va ridato un futuro produttivo. Fantoni ha deciso di trasferire tutto il lavoro al Nord, ma quei 140 mila metri quadri di officio possono ancora essere utili nel panorama industriale irpino. Finora, nessun imprenditore si è fatto vivo e Giorgio Barzani, amministratore delegato della holding friulana, mesi fa, aveva addirittura ipotizzato un eventuale nuovo impegno da parte del gruppo Fantoni. «Ma faccio fatica - afferma Gerardo Iuliano - a chiamare i Fantoni imprenditori, alla luce del comportamento che hanno avuto nei nostri confronti e del territorio irpino. Questo capannone industriale può dare lavoro almeno ad ottanta operai. Siamo stati abbandonati da amministratori, sindacati e da

tutta la politica. Non siamo stati noi a cacciare la holding friulana: sono stati i Fantoni a smobilitare, peraltro, con un bilancio in positivo».

Interrogativi ancora senza risposte. «Questi illustri imprenditori del Nord - dice Vincenzo Russo - dopo la chiusura non vanno ancora via e questo scempio sta ancora qui. La Naspi sta terminando e i politici debbono mantenere le promesse fatte lo scorso 14 maggio. E poi perché le associazioni ambientaliste, che ci hanno bersagliato per circa trent'anni, non denunciano

Fantoni, visto che ora l'aria qui è salubre? E perché la holding friulana non lascia il capannone industriale ad altri imprenditori interessati?».

Chiamato in causa, sulla vicenda interviene il sindaco di Montefredane, Valentino Tropeano: «Comprendo l'amarazza degli operai e andrò fino in fondo. Da solo non riesco a raggiungere chissà quali risultati, ma ho dato il massimo e continuerò a farlo. Per quanto mi riguarda, la battaglia non si ferma di certo ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL PROGRAMMA

Riccardo Cannavale

Cambiano i tempi e le modalità d'incontro ma ciò non compromette la qualità della discussione e la quantità dei temi che i vescovi delle aree interne della Campania intendono portare all'attenzione delle istituzioni. E così, in attesa dell'edizione 2021 del Forum degli amministratori e degli operatori socio-politici che si terrà non prima della prossima estate, i prelati hanno organizzato tre webinar che consentiranno il confronto con esponenti del governo e con alcuni dei dirigenti chiamati a guidare settori strategici per la rinascita delle fasce territoriali più deboli del Paese. A darne notizia è il vescovo di Avellino, Arturo Aiello, attraverso una nota condivisa con gli altri colleghi della metropoli beneventana, tra cui gli "irpini" Sergio Melillo, Pasquale Cascio e Riccardo Guariglia. «L'obiettivo di questo percorso prelimina-

## Vescovi in digitale un ciclo di tre webinar sulle aree interne

re al Forum in presenza - hanno sottolineato i vescovi - è costruire una piattaforma dove trasferire idee e proposte capaci nel concreto di testimoniare la logica del "camminare insieme"». La prima tappa del meeting online è in programma il 20 gennaio e avrà per tema «Il Sud ci riprova (Atti governativi, analisi economica e la spinta dei giovani)». Protagonisti saranno il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, il direttore di Svimez Luca Bianchi e Gabriele Uva (studente membro del CdA dell'Università del Sannio). Il secondo appuntamento è in programma il 15 febbraio con focus su «Restare, la sfida (Consapevolezza, risorse e

potenzialità)» al quale parteciperanno il coordinatore del Comitato tecnico nazionale per le aree interne Francesco Monaco, il responsabile nazionale di "Resto al Sud" Vincenzo Durante e il presidente dei giovani industriali dell'Irpinia Stefano Scauzillo. Si chiuderà il 10 marzo con «Una visione condivisa (Esperienze e progetti di unità territoriali)» al quale parteciperanno il presidente dell'Associazione Comuni della Campania Carlo Marino, l'economista e presidente della Società italiana scienziati del turismo Fabrizio Antolini e la presidente dell'Unione dei Comuni Terre dell'Ufita Stefania Di Cicilia. Secondo i vescovi, l'adesione ai ve-

binar è una premessa importante per condividere con lo spirito giusto il percorso successivo. Agli incontri potranno partecipare sindaci e consiglieri regionali e comunali, animatori di comunità e operatori sociali e politici. Saranno avviate anche modalità di unione responsabile allo scopo di ridurre le distanze, uscire dalla endemica condizione di marginalità e arrestare l'emorragia di uomini e donne di cui soffrono i borghi dell'entroterra. L'idea di un Forum per le aree interne nasce nel 2019 a seguito della lettera-denuncia «Mezzanotte del Mezzogiorno?» che i vescovi della metropoli beneventana inviarono ai sindaci, ai responsabili delle istituzioni e a tutti i territori per sollecitare una nuova e decisiva fase per il riscatto delle aree interne e per disegnare uno scenario di unità, di consapevolezza e di nuova progettualità. Alla discesa in campo sono seguiti gli incontri istituzionali dei vescovi con il Presidente della Repubblica Mattarella e il Premier Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TROPEANO, SINDACO DI MONTEFREDANE: «DA SOLO NON POSSO FARE MOLTO MA LA BATTAGLIA NON FINISCE QUI»**

# «Con Stellantis a Pratola Serra più motori per i veicoli commerciali»

## LE VOCI

Michele De Leo

La decisione delle assemblee degli azionisti dei gruppi Psa e Fiat Chrysler Automobiles di dare il via ufficiale alla fusione per la creazione di Stellantis è salutata con entusiasmo anche in Irpinia. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali sono concordi rispetto alla possibilità che l'operazione crei prospettive impor-

**I SINDACATI GUARDANO CON OTTIMISMO ALLA FUSIONE FCA-PSA QUALCHE DUBBIO PER LE AZIENDE DELL'INDOTTO**

tanti per il comparto automotive, per gli stabilimenti di componentistica e per le aziende dell'indotto. Nello specifico, tuttavia, non manca una lettura diversa rispetto alle prospettive per lo stabilimento di Pratola Serra e per le altre aziende irpine del settore. «La ex Fma - evidenzia il segretario della Uilm Gaetano Altieri - non dovrebbe subire contraccolpi rispetto ad un piano già definito che consentirà, ancora per quest'anno con la produzione delle mascherine, di raggiungere la saturazione dei livelli occupazionali». Il numero uno dei metalmeccanici della Uil mantiene i piedi ben saldi per terra. «L'unica certezza - aggiunge - riguarda il futuro prossimo: lo stabilimento irpino non dovrebbe soffrire come nel corso dell'ultimo decennio. Rimangono i dubbi sul futuro a medio e lungo termine, soprattutto in ri-

ferimento alle decisioni che verranno assunte sul diesel che farà ancora la sua parte sul mercato per i prossimi anni. All'interno della strategia rivolta alle nuove motorizzazioni, poi, ci aspettiamo che Pratola Serra possa avere un ruolo».

Il futuro a breve e medio termine per la ex Fma potrebbe essere legato a filo doppio alla Sevel. Il gruppo Fca ha dirottato in Irpinia la produzione di 150mila motori per i veicoli commerciali destinati al mercato italiano. La fusione con il gruppo Psa potrebbe favorire l'assegnazione di tutti gli oltre 300mila propulsori realizzati dall'azienda nata dalla collaborazione tra i due gruppi che hanno dato vita a Stellantis. «La fusione con il gruppo Psa - evidenzia il segretario della Fiom Cgil Giuseppe Morsa - assicurerebbe prospettive importanti se comportasse l'assegnazione



all'azienda irpina di tutti i motori per i veicoli commerciali realizzati dalla Sevel». Più ottimista, in tal senso, è il segretario della Fismic Giuseppe Zaolino. «Il gruppo Fca - dice - è più avanti nel diesel: per questo, considerando che il propulsore realizzato in Irpinia è di ultima generazione, è ipotizzabile l'attribuzione alla ex Fma di tutti i propulsori per i veicoli commerciali». Sarebbe una commessa da 300mi-

la motori che favorirebbe la saturazione dei livelli occupazionali. Restano, però, ancora molti i dubbi sul futuro a lungo termine del gigante malato dell'industria irpina. «La fusione tra i gruppi Fca e Psa - aggiunge Giuseppe Morsa di Fiom, che lamenta il completo disinteresse del Governo sul settore - nasce per creare un nuovo modello di mobilità: la produzione sarà incentrata su auto con motori di nuova generazione e Pratola Serra potrebbe essere tagliata fuori».

Non si sbilancia, invece, il segretario della Fim Cisl Luigi Galano. «Sicuramente - afferma - la fusione rappresenta un vantaggio perché si creeranno sinergie importanti: sono ottimista e guardo con favore a tutto quello che potrà avvenire. Per l'Irpinia non vedo grossi stravolgimenti: lo stabilimento di Pratola Serra sarà stabilizzato secondo i pro-

grammi di investimento annunciati dal precedente management e realizzati nel corso degli ultimi anni».

La nascita di Stellantis non dovrebbe generare contraccolpi per la Denso di Pianodardine. «I fornitori di sistemi termici per abitacoli del gruppo Psa - aggiunge Altieri - non sono presenti in Italia e quindi non l'azienda irpina non dovrebbe avere contraccolpi, a meno di una chiusura per gli stabilimenti italiani di carrozzeria». Lo stesso per le aziende dell'indotto. «L'allargamento delle potenzialità del gruppo - continua Zaolino - potrà creare esclusivamente effetti positivi». Restano, però, alcuni dubbi: «È necessario comprendere se le forniture alle aziende dell'indotto, come la Limasud che produce cerniere, verranno lasciate inalterate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA